



OPERE SALESIANE DON BOSCO

Corso Randaccio, 18 - 13100 Vercelli



Don Giuseppe Pinaffo

Salesiano Sacerdote



Cari Confratelli,

la sera del 4 settembre, alle ore 19,45, il nostro Confratello don Giuseppe Pinaffo ritornava al Padre accompagnato dalle preghiere della Comunità Salesiana e di tanti amici incontrati nella sua attività di buon pastore ed educatore dei giovani.

Don GIUSEPPE PINAFFO

di anni 76 di età, 58 di vita religiosa e 47 di sacerdozio.

Don Giuseppe nasce il 13 febbraio 1934 a Santa Giustina in Colle, cittadina della provincia di Padova, da Eustacchio e da Antonia Bordin.

È il 7° di nove figli, quattro sorelle e cinque fratelli di cui 2 salesiani: don Giuseppe e il sig. Giorgio già missionario in America e oggi nella nostra Ispettorìa.

Ha vissuto la sua infanzia in un ambiente carico di serenità e di fiducia nel Signore.

Lo zio paterno, anche lui don Pinaffo Giuseppe, missionario salesiano in Venezuela, nelle sue visite in famiglia, nota le grandi attitudini allo studio del nostro don Giuseppe, e lo conduce, nel 1946, presso i Salesiani di Castel di Godego per frequentare la media che il giovane termina nel 1948.

Attratto da Don Bosco, don Giuseppe vuole maturare meglio la sua scelta vocazionale e si reca a Casale Monferrato, dove al termine di un triennio di studi e di formazione, decide di diventare Salesiano, proprio come lo zio missionario.

Infatti nel 1951 inizia l'anno di noviziato a Morzano e il 16 agosto dell'anno seguente fa la Professione Religiosa triennale nella Congregazione Salesiana.

Nello studentato filosofico di Foglizzo, don Giuseppe, per tre anni, fino al 1955, si dedica agli studi, ottenendo l'abilitazione magistrale, e ancor con più fervore si dedica alla crescita personale come figlio di Don Bosco.

Inizia poi il suo periodo di tirocinio a Trino/Borgo S. Martino dal

1955 al 1956, due anni a Cavaglià '56/'58, e in questo ultimo anno, il 13 agosto, fa la sua Professione perpetua a Borgomanero.

Don Giuseppe, disponibile e desideroso di rimanere tra i giovani, conclude il suo tirocinio con un quarto anno a Canelli nel '56/'58.

A settembre entra nello studentato teologico di Bollengo e dopo 4 anni di intensi studi e di formazione viene ordinato sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino il giorno 25 marzo 1963.

Per don Giuseppe inizia così il suo periodo di apostolato sacerdotale svolgendo diversi incarichi che man mano gli venivano affidati nelle diverse comunità salesiane.

Ad Alessandria rimane per un anno come assistente dei convittori, e ad Asti, sempre per un anno, come consigliere dei giovani.

Nel 1965 è a Novara come consigliere e insegnante nella scuola media, e svolge questo suo incarico fino al 1970, per poi continuarlo per due anni successivi a Vercelli: consigliere degli esterni e insegnante.

A Vercelli rimane due anni, e in questo tempo si dedica in modo particolare allo sport, militando in terza categoria, nella prima squadra della Pro Belvedere Vercelli, come centravanti.

Don Giuseppe però, amante degli studi come era, sceglie, con il consiglio e il consenso dei superiori, di approfondirli ulteriormente, e quindi per due anni '72/'74 è a Roma dove frequenta la facoltà Teologica Lateranense e ottiene la licenza in Teologia.

Ritornato in Piemonte riprende il suo contatto con i giovani: è di nuovo ad Asti e, come la prima volta, rimane per un anno e con le stesse mansioni della prima: consigliere del convitto e insegnante.

A Borgomanero passa tre anni come animatore della scuola media e insegnante, quindi nel '78 l'obbedienza lo chiama a Trino come direttore dell'Opera Salesiana e svolge questo compito per tre anni, tra non poche difficoltà.

Inizia poi la sua attività come incaricato del Convitto e insegnante a Intra per sei anni e a Borgo S. Martino per altri due.

A Borgo S. Martino, oltre all'insegnamento, gli viene assegnato anche il compito di economo che svolge anche poi nella sua nuova casa di Biella.

È nel '97 che ritorna a Vercelli, come cooperatore del parroco.

All'inizio del suo mandato è sempre pronto a recarsi dove poteva esercitare il suo ministero pastorale ed è cercato da tanti parroci della provincia per la S. Messa, per le Confessioni. E lui è sempre disponibile per tutti. Anche l'ospedale S. Andrea di Vercelli lo vede come suo cappellano domenicale e l'Istituto Sacro Cuore delle Figlie di Maria Ausiliatrice come confessore.

Poco alla volta però, sentendosi sempre più mancare le forze, lascia un po' tutte le attività straordinarie e si limita alla S. Messa quotidiana nella sua Parrocchia Sacro Cuore del Belvedere.

Questo non poter fare come una volta, lo porta ad isolarsi sempre più, forse perché il suo male stava dando i suoi primi segni.

Ma anche in queste condizioni cresce in lui tanta umiltà e tanta mitezza, e per quanto può, non smette di seguire gli anziani della Diocesi di Vercelli che a giugno sono ospiti in una casa al mare per due settimane di riposo, e non cessa di mantenere vive tante amicizie che consolida.

In questo ultimo anno però, il servizio al mare gli costa non poco, perché si accorge di non essere più come prima, anche se dentro di sé riscopre la gioia di essere utile alle persone.

Alcuni lo ricordano così: «Noi non possiamo dimenticare don Giuseppe per il dono che ci ha dato della sua assistenza spirituale, per le sue omelie, colpiti dalla sua semplicità e dall'affabilità con cui si esprimeva. Mente vivace e brillante, serio ed affabile, il suo linguaggio era chiaro e comprensibile a tutti e sapeva catturare l'attenzione di tutti noi. Era un prete innamorato di Dio, capace di affidarsi a Lui con quella fede semplice e grande dei piccoli. Apprezzata guida, le sue parole andavano diritte al cuore. Nella certezza della fede don Giuseppe ora vive in Lui, tra le braccia di Dio Padre, quel Dio di Amore che ha saputo annunciare e testimoniare in modo esemplare con la sua stessa vita di prete buono, puro di cuore, profondamente innamorato del Signore Gesù, nella fedeltà a quel Dio per il quale ha scelto di spendere la sua vita e nel quale ha saputo essere riflesso del volto paterno e materno».

Agli inizi del mese di agosto 2010, il Signore gli concede la grazia



degli Esercizi Spirituali, e manifesta più volte, nel corso del mese di essere contento di questa esperienza fatta come se fosse stata la prima volta.

Il 14 agosto in seguito ad una banale caduta, per don Giuseppe inizia il suo calvario finale.

Deve stare un po' a letto e nel giro di pochi giorni, per un problema sopraggiunto, viene ricoverato all'ospedale di Vercelli.

Viene dimesso dopo 8 giorni, il mercoledì 26 agosto, ma le cose peggiorano di giorno in giorno, e don Giuseppe manifesta la sua volontà di andare a riprendere un po' le forze nella Casa Andrea Beltrami, e il 2 settembre viene accolto con bontà e delicatezza veramente squisite dai salesiani e dalle suore dei Sacri Cuori di Gesù e Maria.

Ma il giorno dopo, con l'aggravarsi sempre più velocemente della sua salute, viene portato al Pronto Soccorso del Mauriziano e quasi subito in sala di rianimazione per varie complicazioni sopraggiunte a causa di una grave infezione interna che ha fatto saltare tutti i parametri capaci di mantenerlo in vita.

Nella notte il Cappellano dell'Ospedale gli somministra il sacramento dell'unzione degli infermi.

La sera del 4 settembre, alle ore 19,45 il suo cuore cessa di battere.

Don Giuseppe, negli ultimi giorni, non smetteva di ripetere a tutti quelli che si avvicinavano a lui, la parola «grazie!». Il suo cuore sensibile, sapeva apprezzare ogni piccolo favore.

Si è dimostrato sempre uomo di Dio, fedele all'Eucarestia e alla preghiera, personale e comunitaria, e grazie a queste si è reso uomo mite ed umile di cuore, proprio come vuole il Signore che siano i suoi discepoli.

I suoi parrocchiani lo hanno ricordato così: «Carissimo don Giuseppe, sei stato una luce in questo mondo sempre più tenebroso. Il tuo sorriso è scolpito nella nostra memoria e i tuoi insegnamenti nel nostro cuore. Non si può spegnere un sorriso così mite, uno sguardo così affettuoso. Caro don Giuseppe, hai saputo donare luce. Sapevi parlare con gli occhi. Avevi la capacità di ascoltare, la disponibilità verso tutti, un

animo sempre pronto a consolare nel dolore, a incoraggiare nella fatica. Ti sei spento nel silenzio e nell'umiltà come sei sempre vissuto».

Ed è proprio con questa sua disponibilità e con animo sempre pronto ad accogliere che nella sua vita ha coltivato un affetto e un legame straordinario per i suoi parenti come persone che Dio gli aveva affidato perché si sentissero amate.

E di tutto questo don Giuseppe è stato un vero Maestro, come lo è stato per tanti giovani nelle case in cui si è trovato a lavorare: Padre e Maestro.

Preghiamo il Signore perché mandi vocazioni che abbiano a rimpiazzare il posto che don Giuseppe ha lasciato, e perché, per intercessione della vergine Maria Ausiliatrice dei Cristiani, doni al nostro fratello defunto serenità e pace infinita, e a noi e alla nostra Comunità di Vercelli, la volontà di essere sempre Don Bosco vivo in mezzo ai giovani e alle persone che ogni giorno incontriamo.

Grazie, cari Confratelli, del vostro ricordo nella preghiera.

***Il Direttore
e la Comunità Salesiana di Vercelli***



Dati per il Necrologio

Giuseppe Pinaffo, Salesiano Sacerdote nato a Santa Giustina in Colle (PD) il 13 febbraio 1934, morto a Torino il 4 settembre 2010, a 76 anni di età, 58 di vita religiosa e 47 di sacerdozio.